

Khashoggi, la Turchia chiede 18 ergastoli

Chinse le indagini per l'omicidio del giornalista saudita dissidente
Nel mirino anche il braccio destro di MbS. Ma nessuno finirà in carcere

di Marco Ansaldo

Diciotto ergastoli richiesti. Formalmente. Ma, nell'immaginario, un solo uomo alla sbarra: Mohammed bin Salman, detto MbS, nome che da simbolo di rinnovamento del mondo arabo è diventato sinonimo di inaffidabilità e doppiezza. Così la Turchia di Erdogan - ed è tutto dire - punta il dito contro il principe ereditario saudita, annunciando di avere avviato un processo penale contro 20 cittadini del Regno, inclusi due uomini vicini all'uomo forte di Riad, che con l'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul, ha sbriciolato il credito che aveva ottenuto pure in Occidente durante la sua breve ascesa.

La procura di Istanbul, dopo avere indagato più di un anno sull'assassinio dell'editorialista saudita del Washington Post, avvenuto nel suo consolato in Turchia da parte di un commando di venti uomini

giunti apposta da Riad, ha ora terminato l'inchiesta. Sotto accusa sono soprattutto due persone vicine a MbS, considerate mandanti dell'omicidio: l'ex consigliere Saud al-Qahtani, e l'allora numero due dell'intelligence, generale Ahmed al-Assiri. «Hanno ordinato un omicidio premeditato volontario - si legge nel dispositivo legale - con l'intenzione di infliggere sofferenza».

Khashoggi, 59 anni, un tempo vicino alla casa reale ma con il tempo diventato oppositore del principe, entrò il 2 ottobre 2018 nella sede diplomatica saudita a Istanbul per ottenere un documento utile a sposarsi con una cittadina turca, ma non fu mai visto uscirne. Secondo le indagini, corroborate da registrazioni effettuate dall'intelligen-

za del Mit, i servizi segreti turchi, venne strangolato, il corpo smembrato e subito sciolto nell'acido.

Durante l'udienza altri 18 sospetti sono stati accusati di aver preso parte all'azione e per la maggior

parte di loro è stato chiesto l'ergastolo, benché tutti siano tornati in patria il giorno dopo l'azione. Anche Riad fece un processo: ma le autorità, dopo avere inizialmente negato l'omicidio e presentato varie versioni contraddittorie, dichiararono che il complotto era stato commesso da agenti che avevano agito per conto proprio e senza ordini da parte di alti dirigenti.

La fidanzata di Khashoggi, Hatice Cengiz, ha commentato l'accusa sui 20 sauditi «un passo in direzione della giustizia». E ha chiesto al direttore della Cia di «pubblicare il rapporto interno fatto» e alle

Nazioni Unite di «condurre un'indagine internazionale». Tutte le inchieste indipendenti - ha aggiunto - hanno finora dimostrato la responsabilità di Mohammed Bin Salman.

Il caso aumenta la frattura all'interno del mondo musulmano. Turchia e Arabia Saudita sono potenze rivali anche nella corrente sunnita. Ankara sostiene il Qatar, rivale di Riad, all'indice anche da parte degli altri Paesi del Golfo. Mentre in Libia l'Arabia è dalla parte dei ribelli, con la Turchia che appoggia invece il governo di Tripoli.

Foto: Reuters - Ansa / Contrasto

La vicenda



Veglia in memoria di Khashoggi

● **Il delitto**
Il 2 ottobre 2018 il giornalista Jamal Khashoggi entra nel consolato saudita di Istanbul

● **I killer**
Registrazioni audio e video stabiliscono che un team di sauditi lo uccide subito

● **L'accusa**
Sono uomini vicini a MbS, principe ereditario saudita

